

Don Pasqualino Fusco

PREZIOSITÀ DELLA SOFFERENZA



*“Beati quelli che piangono,
perché saranno consolati”*

INTRODUZIONE

“Coraggio! Il soffrire passa, l’aver sofferto resta!”

(Santina Campana)

LA CHIAVINA D’ORO

Il mio penare è una chiavina d'oro...
piccola, ma che m'apre un gran tesoro.
È croce, ma è la croce di Gesù:
quando l'abbraccio non la sento più.

Non ho contato i giorni del dolore,
so che Gesù li ha scritti tutti nel suo cuore.
Vivo momento per momento, e allora
il giorno passa come fosse un'ora.

Mi han detto che, guardata dal di là,
la vita tutta un attimo parrà.
Passa la vita, vigilia di festa...
muore la morte... il Paradiso resta.

Due stille ancora dell'amaro pianto,
e di vittoria poi l'eterno canto.

Non commerciabile

Per eventuali richieste o informazioni rivolgersi a:

Sac. Don Pasqualino Fusco

Villaggio Fanfani, 3

81035 ROCCAMONFINA (Caserta)

Tel. 0823 921278

La divulgazione della presente opera
NON HA SCOPO DI LUCRO

L’esperienza più amara, enigmatica, ma salutare a cui è votata ogni vita umana è il dolore. La malattia, la vecchiaia e la morte sono la triste eredità degli uomini... Tali tristi esperienze riguardano tutti gli esseri umani, perché chi è sano oggi non lo sarà domani. Inoltre questo scritto è utile anche a chi ha da fare con i malati, i quali non mancano nelle famiglie, almeno saltuariamente. Questo libretto ha lo scopo d’incoraggiare e di sorreggere il malato, affinché conosca la preziosità dei momenti di sofferenza e capisca quanto essa sia preziosa agli occhi del Signore, se è accettata con amore in unione alla Croce di Gesù, che è stato maestro anche nel soffrire.

Per arrivare a questo livello di spiritualità sono indispensabili le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. La Fede è il mezzo necessario per scoprire e ritrovare la pace e la serenità interiore. La Speranza, sorretta dalla Fede, porta a comprendere sempre più in profondità il valore spirituale della sofferenza accettata e offerta per amore. La vera Carità è l’offerta del proprio dolore in unione con quello dell’Uomo-Dio per la salvezza di tutta l’umanità. In tal modo essa fa della nostra sofferenza la moneta d’oro per acquistare la Vita. Gli episodi qui riportati, capitati a don Tomaselli, lo provano ampiamente.

PARTE PRIMA

Così è la vita!

Una visita.

- Lei, signorina, come sta? - Bene, anzi benissimo.

- Come può dire questo, se ha addosso tanti mali? ... Ha le gambe paralizzate ed ha bisogno di due bastoni per muoversi. So che ha pure delle piaghe nel corpo, prodotte dal lungo tenere l’apparecchio ortopedico. Dovrebbe dire: Sto al solito e trascino la vita.

- Ma no! Sto benissimo; sono felice; non desidero altro! E chi può essere più felice di me?

- Beh; lei dimostra la sua contentezza col continuo sorriso; ma la sofferenza c’è!

- La pace e la gioia che ho nel cuore, non mi fanno sentire tanto i miei malanni. Mi ascolti ancora. Ricorda che le dicevo tempo fa che veni-

va qualche volta a casa mia un Sacerdote per comunicarmi? Ora non è più così e sono tanto contenta. Ho imparato a guidare la macchina ed ogni giorno posso comunicarmi, poiché posso andare da sola in Chiesa.

- Me ne compiaccio. Va bene che è contenta, ma preghiamo la Madonna che la faccia guarire.

- No, Reverendo, non dica questo! Non voglio guarire! Se guarirò, perderò la mia felicità. Gesù mi vuol bene ed io gli offro i miei disturbi per la conversione dei peccatori. Mi sento felice!

Spesso mi si presenta l'occasione di andare negli ospedali. Il Sacerdote, entrato in una corsia, può avvicinarsi facilmente ai vari capezzali e dire una buona parola.

Mi trovai davanti ad una signora e le dissi:

- Le do la Santa Benedizione, perché pare che ne abbia proprio bisogno.

- La gradisco tanto.

- Qual è la sua malattia?

- Un male strano. Dapprima, anni or sono, mi troncarono il piede destro e poi mi amputarono anche la gamba. Il male non era estirpato ed in seguito mi amputarono il piede sinistro e la gamba.

- Non sprechi le sue sofferenze!

- Non le spreco! Le offro a Gesù per la salvezza delle anime e lo ringrazio perché con la croce mi dà pure forza, coraggio e tanta tranquillità nell'anima.

Era di sera e fui accompagnato in una camera di ospedale; i presenti eravamo sei. Il primo sguardo mi colpì; mai avevo visto una scena simile: l'apparecchio « Polmone d'acciaio » ed una donna dentro.

L'apparecchio era simile ad un gabbione; il corpo della paziente vi stava disteso dentro; soltanto la testa stava fuori. Osservai il volto di quella donna in dolce espressione.

- Signora, quanti anni ha?

- Trentadue.

- Da quanto tempo è qui ricoverata?

- Da dodici anni. Mi ammalai dopo due anni di matrimonio.

- Dodici anni in questo stato?

- E sì! Sia fatta la volontà di Dio! Gli offro ogni giorno la mia sofferenza

per i suoi disegni di salvezza.

- Ma è proprio tranquilla?

- Il Signore mi dà il suo aiuto e sto rassegnata.

Le stava vicino il marito ed anche l'infermiera.

- Spiegate mi la funzione di questo apparecchio.

- La signora non può respirare; supplisce la respirazione artificiale.

L'apparecchio funziona per energia elettrica.

- E se viene a mancare la corrente?

- Automaticamente squilla il campanello d'allarme e subito accorre un infermiere, al quale tocca fare funzionare l'apparecchio lavorando di braccio. Se non si accorre subito, manca il respiro e si muore.

- Dicevo tra me: Quante miserie nella vita! Meno male che c'è Dio che sostiene! Fortunata le anime che hanno fede!

L'influenza si diffondeva rapidamente ed era il cuore dell'inverno; però non era di forma grave: una continua febbretta, un poco di disturbo alla gola ed una settimana di cautela in casa sotto le coperte. Un giovanotto, come tanti altri, era stato colpito. Abituato alla florida salute, perdeva le staffe:

- Non ne posso più! Da quattro giorni sto a letto e sto crepando! Ma proprio ora dovevo ammalarmi? Per domani è segnata la partita a calcio ed io non potrò andarvi! - e giù una bestemmia.

- Figlio mio, dice la madre, ci vuole pazienza nella vita! Non ti arrabbiare e dici piuttosto: Pazienza! Sia fatta la volontà di Dio!

- Ma che Dio e Dio! ... È il destino che perseguita! - e giù un'altra bestemmia.

In una modesta abitazione si svolge questo dialogo:

- Hai sentito, Lucia, cosa ha detto il dottore? Ne avrai per un mese da stare col piede fasciato sulla sedia. Questo è il regalo che ti ha fatto il tuo Dio che preghi!

- Hai ragione, marito mio! Dio non doveva trattarmi così! Tante Messe e Rosari e poi farmi scivolare e slogare il malleolo! Se Dio continuerà a trattarmi così, farò come te: niente Chiesa, niente preti e niente preghiere! ...

I reattori

Questi sono degli episodi significativi... Come spiegare la diversità di condotta dei malati?

Un esempio potrebbe dare luce.

Un foglio di carta si lascia cadere da una finestra. Il suo leggero peso e l'attrazione terrestre lo fanno cadere al suolo.

Guardiamo un aereo in volo: quattrocento tonnellate di peso, all'altezza di dodici mila metri, con la velocità di circa mille chilometri all'ora, attraversa lo spazio quasi fosse una piuma.

Un foglio di carta lanciato in aria cade al suolo, mentre un colosso di aereo resta sospeso e vola. Come mai?

Il foglio di carta non ha la possibilità di vincere l'attrazione terrestre; l'aereo la vince perché c'è l'aiuto dei reattori, forti motori; senza di questi l'aereo precipiterebbe al suolo.

Quando un malato, con disturbi anche poco rilevanti, non ha la luce e la forza che viene da Dio, è come un foglio di carta che cade al suolo e lo dimostra con la rabbia, con la bestemmia ed anche con la disperazione.

Se il malato, con sofferenze acute e prolungate, è vicino a Dio, allora sopporta tutto con rassegnazione e sente la gioia dello Spirito Santo, perché, come l'aereo è sostenuto in aria dai reattori, così l'infermo è sostenuto da tre reattori spirituali, che sono la Fede, la Speranza e la Carità.

La sofferenza

Dio creò l'uomo e la donna e li pose nel paradiso terrestre, per rendere felici loro e la loro discendenza. I progenitori, Adamo ed Eva, peccarono e furono puniti direttamente. Tutti i loro figli ne riportano le conseguenze per naturale discendenza.

Nella preghiera «Salve Regina», rivolta alla Madonna, è molto espressiva l'invocazione: «*A Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime*».

Quantunque il mondo creato da Dio sia bello e l'ordine che lo regge sia meraviglioso, tuttavia la sofferenza è fortemente legata ai mortali, cosicché la vita è paragonabile ad un ramo di rosa; c'è il fiore, bello e profumato, ma il ramo che lo sostiene è irto di spine. Nella vita sono più le spine che le rose.

Si nasce tra i dolori; il bambino, apparendo alla luce, piange; si muore tra gli spasimi dell'agonia. La sofferenza umana è di varia specie; spirituale e corporale. La più pesante è quella dello spirito o del cuore, perché le facoltà spirituali sono più nobili e più delicate di quelle fisiche; tali sono le umiliazioni, l'abbandono di chi dovrebbe starci vicino e sostenerci, l'incomprensione, la calunnia, la morte delle persone care, il tradimento dell'amore, il rimorso, l'essere vittima della prepotenza, la perdita della libertà, ecc...

La sofferenza fisica o corporale, che tocca la parte secondaria di noi, cioè il corpo, quantunque sia meno pesante di quella dello spirito, tuttavia è sempre sofferenza, che può raggiungere larghe proporzioni.

Tenebre e luce

Tutte le cose di questo mondo col tempo si vanno deteriorando, così le fabbriche, gli abiti e gli utensili e così il corpo umano; cosicché altre sono le condizioni del corpo di un giovane ed altre quelle del vecchio.

Le malattie possono cominciare all'atto della nascita o nel corso della vita; possono essere croniche o passeggera, curabili o incurabili.

Non poche malattie sono causate dai vizi dei genitori; altre vengono per colpa dei singoli, a motivo delle sfrenate passioni, delle intemperanze ed altri mali sopraggiungono senza che alcuno ne abbia colpa. Come si comportano in pratica gli ammalati?

Chi si rassegna e dice: Pazienza! Questa è la vita. Non sono io solo a stare male.

Chi maledice il giorno della nascita. Chi tenta tutti i rimedi per guarire e, non riuscendoci, trascorre i giorni nella tristezza.

Non mancano i disperati, che si tolgono la vita. Ogni giorno i giornali riportano desolanti notizie a questo riguardo.

Ci sono pure gli ammalati sereni, col sorriso abituale, basandosi sul detto di San Francesco d'Assisi: «*È tanto il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto!*»

Non mancano quelli che dicono:

- Grazie, Gesù, di questa malattia, che tanta gloria mi prepara in

Cielo! Ogni giorno posso darti la prova del mio amore con l'offerta delle mie pene!

- C'è chi dice: Gesù mio, bacio la tua mano, perchè con questa malattia mi chiedi di aiutarti a portare la tua Croce!... Grazie, perché così sei più vicino a me!

L'enigma della vita

La sofferenza per molti è un enigma, cioè un problema insolubile: esistere e soffrire. Ma perché? ...

Soltanto la Religione può sciogliere questo mistero.

La sofferenza, che dopo la creazione umana venne nel mondo in un secondo tempo, cioè dopo la colpa originale, fu scelta da Dio come mezzo di redenzione e di purificazione, fonte di meriti e moneta mistica per ottenere grazie per sé e per gli altri.

Affinché la sofferenza, e quindi la malattia, raggiunga questi scopi, è necessario guardarla alla luce della fede ed apprezzare il suo valore spirituale, per giungere all'offerta della sofferenza a Dio. Così essa diventa *un'ala per salire al Cielo* e non *un macigno che ci trascina nella disperazione*.

Molti falsano il concetto della vita e camminano fuori strada. Pensano che la vita sia data soltanto per godere. Siccome, volere o no, sentono le punture delle spine morali e fisiche, vivono in perenne disagio. Lo scopo della loro vita è procurarsi delle soddisfazioni ed evitare ciò che richiede sacrificio.

Tutti costoro vivono al buio, senza la luce della fede, ignari, dimentichi o sprezzanti di una vita che ci attende dopo di questa, cioè la vita eterna.

Per chi la pensa così, la sofferenza è sprecata.

La vita, alla luce della Divina Rivelazione, è un grande dono che Dio fa alle sue creature, affinché, trascorrendola nell'osservanza del Vangelo, con l'offerta delle piccole e grandi croci quotidiane, possano meritare di essere ammesse al Paradiso. La sofferenza ha un immenso valore davanti a Dio; Gesù Cristo redense il mondo soprattutto con la sua sofferenza e così entrò nella gloria del suo Regno. Egli ha detto: *“Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua... Poi avrà un tesoro in Cielo”*.

Gesù utilizza le sofferenze umane unendole alle sue avute nella Passione; con queste sofferenze dà le grazie alle anime in pericolo di perdersi per sempre.

È proprio Gesù che ama e cerca persone disposte a condividere il suo dolore per aiutarlo a salvare tutte le anime. È lieto quando trova anime generose, disposte per questo ad accettare la croce. Egli si presenta talvolta direttamente a certe anime, dette privilegiate, invitandole ad accettare lo stato mistico, irto di spine, e dona loro anche le sofferenze della sua Passione, cioè le piaghe, dette « stimate », e la corona di spine. Un esempio noto a tutti è Padre Pio da Pietrelcina.

Di necessità... virtù

La sofferenza naturalmente ripugna; ma dato che nessuno può esserne esente, occorre fare di necessità virtù, cioè, è necessario rimettersi alla volontà di Dio, il quale la trasformerà per noi in una veste di gloria immortale, se la accetteremo con amore in unione alla Croce del suo divin Figlio!

È inutile (e poco saggio) dire: “Sono malato; non voglio soffrire e mi ribello alla volontà di Dio!”. Pur dicendo così, la malattia rimane lo stesso. Allora è meglio dire: “Signore, sia fatta la tua volontà, come in Cielo così in terra! Dammi tu la forza e sii sempre vicino a me”.

Sul tavolo operatorio

Osserviamo una sala operatoria. C'è da riflettere.

Fa impressione guardare qualche vaso con dentro del sangue e qualche pezzo di carne umana. Il primo atto operatorio è finito; subito dopo comincia il secondo e poi il terzo ... Così ogni giorno.

Nel mondo sono innumerevoli quelli che subiscono simili interventi. Ad un Sacerdote toccò lo stesso. Pensò: “Ora devo essere operato, volere o no mi toccherà soffrire. È bene utilizzare la sofferenza. Allora disse: *Signore, vi offro la mia sofferenza e Voi con essa convertite tre peccatori!*

Tutto andò bene e riprese il solito lavoro. Mentre un giorno percorreva una strada, un signore lo fermò:

- Reverendo, mi conosce?

- Sì; lei è uno dei tre dottori presenti al mio atto operatorio; lei con-

trollava le mie tempie.

- Ho piacere di dirle che dopo la sua operazione mi sono convertito! Questa notizia rallegrò il sacerdote ed ebbe fiducia che si siano convertiti anche altri due.

Questa testimonianza fa rilevare quali frutti possa produrre una sofferenza offerta a Dio ed insegna a non sprecare nelle malattie ciò che si deve da subire per necessità.

Chirurgo umano, chirurgo divino

Chi è il chirurgo? ... È un uomo che conosce discretamente bene il corpo umano e le varie malattie e che all'occasione sa adoperare il bisturi.

Non si può da chicchessia assistere ad un atto operatorio; sono ammessi i medici e gli studenti in medicina; ma se fosse concesso a tutti, molti non avrebbero il coraggio di assistervi.

A vedere aprire un ventre, squarciare un petto, tagliare un pezzo di muscolo, scoperchiare un cranio..., ad osservare il chirurgo con le mani, ricoperte dai guanti, cosparse di sangue umano, si direbbe: Uomo crudele! Così tratti un padre di famiglia? Non hai compassione del tuo simile?

Il chirurgo potrebbe rispondere: È vero che sembro inumano, ma non lo sono; anzi sono il più grande benefattore del malato. Se io non facessi così, questo padre di famiglia fra una settimana si troverebbe già nella sepoltura; invece dopo l'operazione potrà vivere ancora per tanti anni e senza i disturbi che finora ha avuto. Un giorno il padre di famiglia mi ringrazierà e conserverà di me una cara memoria.

Quanti malati nel mondo e quanto soffrono! E Dio non ha pietà di loro? Se è Padre, perché non s'intenerisce davanti ai suoi figli sofferenti? Dio è il chirurgo divino; vede molto lontano, cioè al di là della vita presente; davanti a Lui conta più che tutto la salvezza eterna delle anime, i cui corpi al presente soffrono.

Le malattie sono preziose occasioni di grazia, perché nella sofferenza si può guardare la vita nella sua realtà, vita di combattimento e di prova meritoria; si ha il tempo di pregare di più; si scontano i peccati e così viene ridotto o anche annullato il Purgatorio; si ha la possibilità di prepararsi al gran passo per l'eternità con una morte serena,

confortata dagli ultimi Sacramenti; l'offerta a Dio delle sofferenze della malattia può portare la salvezza eterna a molte anime.

I malati giunti in Cielo, raccoglieranno i frutti eterni delle loro sofferenze sulla terra. Nella vita terrena seminano nel pianto e nell'eternità raccoglieranno i frutti eterni del loro patire sulla terra. Gesù ha detto: *“Beati quelli che piangono, perché saranno consolati”*.

Come il padre di famiglia, che è stato sottoposto ad un grave intervento operatorio ed ha riacquistata la salute, non ricorda più i dolori sofferti ed esclama: Benedette quelle mani del chirurgo, che mi hanno data la salute! - così i malati, ammessi al Paradiso, ricchi di meriti, diranno: O Dio, grazie! Ora solamente comprendiamo la preziosità di quella malattia”.

Missione dei malati

Cosa ne pensa il mondo della massa dei malati, che popola la terra? Il mondo e l'insieme di coloro che negano un'altra vita e seguono le dottrine contrarie agli insegnamenti del Vangelo.

Gesù ha detto: *Non prego per il mondo!*

Il mondo ama ciò che è suo ed apprezza solo la vita presente. Le schiere dei malati, per esso, non hanno alcun valore, anzi le giudica d'impiccio e sarebbe meglio che non ci fossero.

Molti del mondo aspirano all'approvazione di una legge detta « eutanasia », affinché gli ammalati gravi, gl'incurabili ed i vecchi siano tolti di mezzo.

Così la pensano gli empi, i senza-Dio, i ciechi spirituali; ma diversamente la pensano quelli che hanno la luce della fede.

I malati sono *i grandi benefattori* dell'umanità. È vero che materialmente non possono rendere, perché le membra inferme non possono affaticarsi, però spiritualmente rendono molto per se e per gli altri. Nei rapporti con l'umanità i malati sono come le radici nei rapporti con l'albero.

Quante sofferenze offerte al Signore riparano i peccati del mondo ed attirano la misericordia di Dio sull'umanità peccatrice!

Quante preghiere ogni giorno innalzano a Dio gl'infermi che hanno fede! Sono loro che compensano la dimenticanza di Dio, che c'è nel mondo e riparano le tante bestemmie che offendono il Signore.

PARTE SECONDA

Finora si è parlato dei malati in genere. In questa seconda parte si scende alla pratica, suggerendo delle istruzioni prima ai malati e dopo a quelli che hanno da fare con loro.

I superstiziosi

La salute è una grazia di Dio e bisogna apprezzarla e custodirla. Purtroppo, la salute quando c'è si apprezza poco; quando si perde, si apprezza di più e si fa di tutto per riacquistarla, ma non sempre si riesce. In caso di malattia si ha il dovere di ricorrere ai rimedi necessari; i medici sono i competenti in materia.

Non mancano i superstiziosi e gli ignoranti, i quali, avendo un malesere, si rivolgono alle fattucchiere e ai maghi. È male ricorrere a costoro, non solo per le somme da sborsare, ma più che tutto per l'inutilità dei rimedi e l'immenso male spirituale che ne deriva: portare addosso talismani, servirsi di polverine e di altri intrugli, ecc.... Peggio ancora se le fattucchiere o il mago invocano il concorso del Demonio, perché allora la situazione si complica di più.

Risponde P. Amorth: *“L'esperienza mi insegna che si tratta, il più delle volte, di guarigioni provvisorie che lasciano poi il posto a mali maggiori. In ogni caso: disgraziata quella persona che viene guarita da un mago. Essa contrae un legame sia col Demonio sia col mago. E si tratta di legami con dure conseguenze, per cui è poi molto faticoso spezzarli”* (G. Amorth: Nuovi racconti di un esorcista, Dehoniane, Roma, pag. 192).

La guarigione provvisoria è chiamata anche *effetto sospensione*. Cioè il mago non toglie il male di cui una persona soffre, ma lo sospende per un certo periodo. È il Demonio che se n'è andato. Dopo un certo tempo ritornano i disturbi e i dolori. Per questo il Vangelo ci parla di un demonio che esce da un'anima per ritornarvi poi con altri sette demoni, peggiori di lui (Matteo 12, 43-45). È quello che accade ricorrendo ai maghi. Ne diamo tre esempi significativi.

PRIMO ESEMPIO. Uno incomincia ad avvertire dolori fisici. Prova vari medici e medicine, ma il dolore aumenta anziché scomparire; non se ne scopre la causa. Va allora da un mago, o da uno che legge

le carte (cartomante) dedito alla magia e si sente dire: *“Lei ha una fattura. Se vuole gliela tolgo. M'accontento di un milione”*. Quello prima ci pensa e poi si decide e paga. Magari gli viene chiesta la foto, un indumento intimo, una ciocca di capelli.

Dopo un po' di giorni la persona si sente del tutto guarita ed è ben lieta di come ha speso quel milione. È il Demonio che se n'è andato. Dopo un certo periodo incominciano a riaffiorare i soliti disturbi. Il poveraccio riprende la trafila dei medici ma le medicine si dimostrano impotenti, mentre il male aumenta sempre di più. È il Demonio che è ritornato con altri sette demoni peggiori di lui. Al colmo della sopportazione il sofferente pensa: *“Quel mago mi ha fatto pagare un milione, ma il male me lo aveva tolto”*; e così torna da lui senza rendersi conto che è stato proprio il mago a causargli il male aggravato. E si sente dire: *“Questa volta le hanno fatto una fattura assai più grossa. Se vuole gliela tolgo e a lei chiedo solo cinque milioni, ad un altro chiederei il doppio”*.

Così si riprende daccapo. Se poi la vittima va finalmente da un sacerdote esorcista, oltre al piccolo male iniziale, occorre liberarlo dal grosso male provocato dal mago.

SECONDO ESEMPIO. Tutto come sopra. Il malato paga, viene guarito dal mago e resta guarito. Ma in compenso il suo male passa alla moglie, ai figli, ai genitori, ai fratelli. Per cui il danno resta moltiplicato (anche sotto forma di ostinato ateismo, di una vita di peccato, di incidenti d'auto, di infortuni, depressioni...).

TERZO ESEMPIO. Anche qui, tutto come prima. La persona resta guarita dal mago e la guarigione perdura. Ma quel male era stato permesso da Dio perché quella persona espiasse i suoi peccati, perché ritornasse ad una vita di preghiere e di frequenza alla Chiesa ed ai sacramenti. Lo scopo di quel male era di ottenere grandi frutti spirituali per la salvezza di quell'anima. Con la guarigione operata dal mago per intervento del Demonio, che conosceva bene questi fini, lo scopo buono legato a quel male è andato in fumo.

Dobbiamo avere chiaro in mente che **Dio permette il male per ricavarne il bene**; permette la croce perché solo attraverso essa giungiamo al cielo. Questa verità è evidente, ad esempio, nelle persone rive-

stite di particolari carismi che spesso sono colpite da sofferenze, per la guarigione delle quali non si deve pregare.

Tutti ricordano Padre Pio, che per 50 anni ha sopportato il dolore lacerante delle 5 stimmate; ma nessuno ha pensato di pregare il Signore che gliel' togliesse: era troppo chiaro che quella era opera di Dio, per grandi fini spirituali. Il Demonio è astuto; ben volentieri avrebbe voluto che Padre Pio non avesse impressi nella carne i segni della Passione di Gesù! Naturalmente è diverso il caso se è il Demonio a provocare le stimmate e a suscitare falsi mistici (G. Amorth: *Un esorcista racconta*, Dehoniane, Roma pagg. 170-172).

Effetti della preghiera

Quando si prega, si tengano presenti le parole di Gesù: *“Qual é quel padre, che se il figlio gli chiede del pane gli dà un sasso o se gli chiede un pesce gli dà un serpente? Ora, se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai figli, quanto più Dio non darà cose buone a quelli che lo pregano”*.

Il Signore sa ciò che ci occorre; vuole che glielo domandiamo con fede ed umiltà. Se la grazia richiesta entra nei disegni divini, si otterrà; se non è così, Dio darà qualche altra grazia, più utile e più urgente, perché Dio per ognuno non solo fa il bene, ma il *maggior* bene.

Santa Teresa del Bambino Gesù diceva: *“Quando desidero qualche grazia e mi rivolgo ai miei Santi Protettori, per intercedere presso Dio, se la grazia non la ottengo, ringrazio lo stesso i miei Santi, perché comprendo che la volontà di Dio è un'altra”*.

La preghiera può essere esaudita subito, oppure può essere interpretata dalla sapienza e bontà di Dio. La preghiera ottiene dal buon Dio il compimento della sua volontà amorosissima in tutte le cose, il che non è sempre il compimento dei desideri di coloro che pregano, quantunque sembrino i migliori.

Un esempio: Un giovane universitario, studente in medicina, mi disse: Preghi per me, perché dovrò sostenere un esame difficile. -

Gli suggerii di fare un corso di Comunioni. Il giovane accettò il suggerimento e lo mise in pratica. All'esame fu bocciato. Ritornò a me dispiaciuto e cercai di rasserenarlo. Mi comunicò anche un'altra noti-

zia, dicendo: Ero andato una mattina a mare a fare il bagno ed ero solo. Non so per quale malessere improvviso, mi trovai in fondo all'acqua ed ero incapace di ritornare a galla. Un pescatore, un po' distante da me, vedendomi sparire e non ricomparire, remando energicamente, mi raggiunse, si tuffò nell'acqua e mi riportò alla spiaggia. Ero gonfio per l'acqua ingoiata. Il pescatore fece di tutto per provocarmi il vomito, poi mi trasportò all'ospedale, mi fecero le dovute cure e dopo non molto mi rimisi bene. -

Udito ciò, soggiunsi al giovane: Hai capito?... Tu avevi chiesto a Dio la grazia della promozione con quelle Comunioni. Non hai ricevuto quella grazia, ma una maggiore, la vita. Alla bocciatura c'è riparo; alla morte no. E se non ci fosse stata quella barca? E se quel pescatore non se ne fosse accorto? E se la barca fosse stata più lontano?... Tu a quest'ora saresti nella tomba, perché il ritardo di pochi minuti sarebbe stato fatale. -

L'universitario comprese e ringraziò Dio.

Arma a doppio taglio

La sofferenza, e quindi la malattia, guardata con gli occhi della fede è un tesoro inestimabile. Gesù scelse la sofferenza per sé, divenendo l'Uomo dei Dolori, e così redense il mondo.

Diceva Gesù ad un'anima confidente: *“Se nella mia Sapienza infinita avessi trovata una via più preziosa da additare ai miei seguaci, avrei scelto quella; ma la via più preziosa è quella della sofferenza e questa ho scelto”*.

La sofferenza, però, è un'arma a doppio taglio, come lo è il dono della libertà umana; può apportare ricchezza e vita, oppure miseria e morte. Mentre Gesù era sulla Croce, due ladroni gli stavano ai lati; uno accettava la sofferenza, si riconosceva degno di quella punizione, si rimetteva alla misericordia di Dio e si salvò. Infatti Gesù gli disse: *“Oggi sarai con me in Paradiso!”*. L'altro ladrone soffriva, ma non si rassegnava, anzi bestemmiava insultando Gesù.

La stessa sofferenza, quella della croce, per il buon ladrone fu motivo di salvezza, fu Paradiso, mentre per l'altro fu motivo di rovina e disperazione.

Quanto avvenne sul Calvario ai due ladroni, si ripete ogni giorno

nella vita. La sofferenza è come il fuoco, che produce effetti diversi secondo la materia sulla quale agisce. Si mette nel fuoco un legno e tutto si brucia e diventa cenere; si mette nel crogiolo un pezzo di oro e questo si purifica dalle scorie ed appare più splendente.

Sofferenze sprecate

Una giovane donna si rivolse a me per consiglio e mi fece delle confidenze:

- Che vitaccia è la mia! Quanto mi tocca soffrire! Già due volte mi sono tagliate le vene per suicidarmi e non ci sono riuscita, perché in famiglia se ne sono accorti ed hanno rimediato.

- Vuol farmi vedere il polso!

-Tolse il braccialetto e potei vedere le cicatrici.

- Ma lei, signorina, è matta! Ha tentato il suicidio, ma non lo tenti più. Nella vita ci vuole pazienza. Tutti possiamo avere le ore nere ed allora è necessario ricorrere a Dio per aiuto con la preghiera e Dio aiuterà.

Sofferenze sprecate quelle di questa giovane donna.

I Silenziosi Operai della Croce

Lungo un corridoio vedo una giovane, che lentamente cammina poggiata a due bastoni.

- Signorina, lei è qui venuta per qualche giorno di Ritiro?

- Sì e non sono sola.

- Dispiace vederla in questo stato. Vuole una Benedizione e preghiamo Dio di guarirla?

- Ma io non voglio guarire e non lo chiedo al Signore. Faccio parte dell'Istituzione « Silenziosi Operai della Croce ». Tanti, che siamo ammalati, abbiamo dato il nome a questa Istituzione ed offriamo liberamente le sofferenze per la santificazione dei Sacerdoti.

- E lei è contenta?

- Molto! - e sorrideva.

C'è proprio da ringraziare Gesù, Medico-Chirurgo Celeste, che lavora nelle anime prescelte e dà la forza e la gioia a coloro che continuano nel mondo l'opera della sua Redenzione, specie con la sofferenza delle malattie.

Nel buio si vedono le stelle

Il barbiere, mio amico, mi disse: Ha lei saputo ciò che mi è capitato tempo fa?

- Ho saputo qualche cosa. Racconti!

- Ero qui a lavoro. All'improvviso avvertii un senso di stanchezza e dissi al cliente: Permetta che mi segga un poco. Da quel momento in poi non ricordo più nulla. Ripresi la conoscenza stando a letto nell'ospedale. Ricordo soltanto che trovandomi sull'autoambulanza sentivo come da lontano un suono di sirena, per niente pensando che annunciava il mio passaggio. Ho toccato le soglie dell'eternità e, grazie a Dio, ho potuto superare il malessere. Dopo una discreta degenza nell'ospedale e la dovuta convalescenza, come vede, ho potuto riprendere il lavoro.

Questo è uno dei mille fatti, che giornalmente si ripetono nel mondo. Il cristiano sa bene che Dio agisce sempre per amore. Nell'episodio ora esposto come appare ciò? Ha detto Gesù: "*State preparati, perché nell'ora che non pensate verrà il Figlio dell'Uomo!*" - cioè, comparirete davanti a me per essere giudicati.

Per quel barbiere è stata una lezione divina: *Vivi sempre nella mia grazia! Pensa che in questo mondo ci sei e non ci sei. Questa volta è stato un avviso; un'altra volta potrebbe essere la conclusione della tua vita. Pensa di più all'anima tua e di non attaccarti troppo alle cose passeggiere del mondo.*

Richiamo divino, sapiente ed amoroso! Ma tutti comprendono ciò?... Purtroppo si constata, che dopo un grave pericolo di vita superato, il ladro riprende la via dei furti, il bestemmiatore non la smette con gli insulti contro Dio, il divorziato continua a convivere con la moglie che non è sua, l'irreligioso non prega e non si sveglia dal sonno dell'indifferenza.

Alcuni, però, toccati da Dio, comprendono e cambiano vita. Il cambiamento può iniziare già nell'ospedale, dove si dispongono a confessarsi ed a comunicarsi; sentono il dovere di ringraziare Dio dello scampato pericolo e ricominciano la pratica della preghiera quotidiana, forse da anni tralasciata.

Nei gravi malori improvvisi il Signore lavora nell'anima del soffe-

rente ed anche in tutta la sua famiglia.

Se si tratta, ad esempio, di un figlio colpito, i genitori e gli altri familiari si rivolgono a Dio con voti e promesse, corrono in Chiesa per implorare la salute del figlio, compiono atti di carità, ravvivano la fede e nutrono speranza che l'ammalato superi la crisi. Tutta la famiglia si riscuote ed è purificata dal dolore.

Nel dolore si vede la luce di Dio, come nel buio si vedono le stelle. Abbiamo parlato prima dell'autoambulanza; ecco un buon suggerimento: spesso capita di vedere una macchina che corre precipitosa all'ospedale o di udire il suono della sirena dell'autoambulanza. È questa l'occasione di compiere un atto di carità spirituale.

Recitiamo allora un'Ave Maria per chi è trasportato al pronto soccorso. Questa preghiera, specie se è fatta da parecchi e con fede, apporterà all'infermo tanto aiuto spirituale e, se entra nei disegni di Dio, anche aiuto e sollievo corporale.

È carità il diffondere questa pia iniziativa, come pure quella di recitare un'Ave Maria tutte le volte che si passa vicino a qualche ospedale o clinica.

Malattie croniche

Si è parlato di malattie gravi, ma non mortali, le quali hanno una durata più o meno lunga; sono da considerarsi mali passeggeri, anche quando lasciano qualche traccia.

Ci sono però le malattie croniche, che cominciano e non finiscono e che anzi vanno intensificandosi con l'andare del tempo... quante malattie, alle quali sono soggetti non soltanto gli anziani, ma anche i giovani, gli adolescenti ed i bambini.

Consideriamo lo stato dei malati cronici. Abbiamo detto che la sofferenza è un'arma a doppio taglio e lo è specialmente nei casi dei mali incurabili.

Infelici i malati cronici che non hanno fede! Dice Gesù Cristo: *"Beati quelli che soffrono, perché saranno consolati!"* - purché sappiano soffrire.

Nella vita ho avuto modo di trattare con molti ed ho potuto constatare che le persone più contente, e direi felici, sono quelle che sanno soffrire. Quanti esempi potrei portare di ammalati sorridenti, traboccanti di gioia e ricolmi di pace nel cuore.

Ecco un luminoso esempio.

In un ricovero per ammalati cronici ecco una donna con le labbra atteggiata a sorriso.

Le domandai: Da quanto tempo è ammalata?

- Da ventotto anni.

- Riceve delle visite?

- Molte. Viene a trovarmi anche qualche Vescovo.

- Ha qualche scopo particolare la sua vita di sofferenza?

- Sì, la salvezza delle anime e sono proprio contenta di questo mio stato. Talvolta sento bruciare tutto il corpo, come se fossi nel fuoco. Eppure sono contenta! Mi sono offerta a Dio vittima per la santificazione dei Sacerdoti. Più soffro, più Sacerdoti si salvano.

Uscito da quella casa, pensavo: Che differenza tra le giovani ventenni sparse sui palchi teatrali, in giro per le vie e lungo le spiagge, smaniose di godimenti! Costoro sono assetate di piaceri, mai sazie, col cuore vuoto, la mente ottenebrata e chi sa con quale amarezza per i meritati rimorsi!

Il miracolo

Quando sopraggiunge una malattia, è lecito, anzi è doveroso il curarsi, ricorrendo agli aiuti che la scienza è in grado di offrire. La scienza è un mezzo di cui si serve la Divina Provvidenza per i bisogni dell'umanità; però la scienza umana è limitata ed arriva dove le è possibile arrivare.

Al di là della scienza c'è l'intervento diretto di Dio, che agisce con il miracolo. Quanti, affetti da mali incurabili e spacciati dai medici, hanno riacquisito d'un colpo la perfetta sanità! Le cronache dei Santuari, specie di Lourdes, e le Cause di Canonizzazione, sono ricche di avvenimenti miracolosi, riguardanti la scomparsa repentina di mali incurabili.

I miracoli sono fatti straordinari e quasi tutti i malati cronici ed incurabili vorrebbero un miracolo.

Il miracolo si può desiderare e si può chiedere a Dio; sta poi nei disegni di Dio il concederlo o no. La Sapienza Divina conosce le cose meglio di noi e sa come agire (Leggi, a tale proposito, pag. 20: *La Vergine Maria e il dolore umano*).

Scena evangelica

Gesù, Dio-Uomo, aveva due nature ed una sola persona; aveva quindi due volontà, la divina e l'umana.

Nell'orto del Getsemani, prima di ricevere il bacio di Giuda, vide rappresentarsi nella mente tutti i dolori che avrebbe sofferto durante la terribile Passione. La sua natura umana rimase come schiacciata sotto il peso di tanto patire, sino al punto di sudare Sangue.

Allora esclamò: *Lo spirito è pronto, ma la carne è debole!* -

Sapeva Gesù che aveva la missione di redimere l'umanità e che assumeva sulle sue spalle il peso di tutti i peccati del mondo; eppure in quel momento avrebbe voluto non soffrire tanto.

Si rivolse al Padre, supplicandolo: *Padre, a te tutto è possibile!*

Allontana da me questo calice! -

L'Eterno Padre vedeva nel suo Eterno Figlio tutta l'umanità peccatrice, bisognosa di redenzione, e pur amando d'infinito amore il suo diletto Figlio, non esaudì la sua preghiera, che innalzava come uomo, ma gli mandò un Angelo per confortarlo: *È questa la volontà del Padre, che tu beva questo calice!* - Subito Gesù esclamò: Padre, si faccia la tua volontà (divina) e non la mia (umana)! -

Gesù Cristo, dunque, come Uomo, implorò di essere liberato dalla crudele Passione; ma questo non entrava nei disegni della Divina Sapienza; subito si rassegnò e si mise nelle mani del Padre Celeste, piegò la sua volontà umana a quella divina.

Questa scena evangelica serve d'insegnamento a tutti ed in particolare ai malati. Si può pregare per essere liberati da una malattia, ma poi ... bisogna dire come Gesù: Padre mio, si faccia la tua volontà e non la mia! -

Suggerimenti

Diceva Gesù a Santa Gemma: *“Dove c'è la croce, ci sono io. Dove sono io, c'è la croce”*. Per il credente che soffre quanto conforto danno queste parole!

Bisogna essere convinti che la malattia è una preziosa occasione, non per la vita terrena, ma per quella eterna.

Ogni malato pensi: la mia malattia è una croce; ma so pure che dov'è la croce c'è Gesù. Dunque, Gesù è vicino a me, soffre con me e mi

ama. Gesù desidera che io Lo pensi, che chieda a Lui la forza e che gli offra le mie quotidiane sofferenze, per aiutarlo a portare la Croce. Ogni malato si comporti così e comincerà a sentire nel suo cuore tanta pace e tanta gioia, segno del compiacimento del Signore. Se un malato si mostra generoso verso Gesù, presto vedrà che Gesù si mostrerà più generoso verso di lui. Il Figlio di Dio non si lascia vincere in generosità. Egli ha sofferto e molto più degli altri malati e quindi comprende l'animo del sofferente.

Sono da ammirare e da imitare quei malati, che avendo molto tempo della giornata a disposizione, destinano un'ora al giorno, per fare l'Ora Santa, servendosi di qualche libro o in altro modo. Quanto conforto scende nei loro cuori! Come sentono Gesù vicino a loro!

Il Cristianesimo e le sofferenze umane

Il Cristianesimo è l'unica religione che lenisce e combatte le sofferenze umane. Ma, paradossalmente, la liberazione dal dolore viene attraverso il dolore; dopo la croce viene la resurrezione. Attraverso la croce di Cristo è venuta la nostra salvezza; attraverso il sacrificio dei santi, dei giusti sofferenti e di tutti i discepoli di Cristo viene la liberazione dei sofferenti dal dolore e dei peccatori dall'Inferno. Giustamente dice Leon Bloy: *“Nessuna grazia viene ad un peccatore se un giusto non paga per lui”*.

Ma a coloro ai quali dà il privilegio di soffrire per salvare gli altri, Dio darà, in proporzione alle loro sofferenze, l'immensa gloria e l'immensa felicità che ha dato al suo Figlio.

Il Cristianesimo, sull'esempio di Gesù, vuole salvare tutto l'uomo: corpo ed anima. Per questo ha istituito gli ospedali, gli orfanotrofi, i lebbrosari, gli istituti per minorati, che nei paesi del Terzo Mondo sono le uniche opere umanitarie esistenti e che gli Stati civili solo da poco hanno copiato.

Madre Teresa e le suore della carità

Nel nome di Cristo, Madre Teresa in India e in tante altre parti del mondo, ha aperto centinaia di case per raccogliere gli affamati, i moribondi, i lebbrosi; mentre le sue Suore della Carità vanno a curare i lebbrosi e a dormire nelle loro stesse catapecchie. Due suore della

carità curavano in India un uomo gravemente malato. Vedendo che lo curavano con tanto amore, disse loro: “*Perché fate questo?*”. Risposero: “*Il nostro Dio ci ha detto di fare così perché Egli ama tutti*”. Quell’uomo replicò: “*Allora perché non mi ha tolto lui stesso questo male?*”. Le due suore non potevano certo spiegare ad un non cristiano, in un attimo, il problema del dolore. Gli dissero, con un sorriso, la sintesi del Vangelo: “**Ci ha mandato da te per curarti ed amarti; non ti basta?**”. Questa è la risposta cristiana al dolore!

Per questo tanti sacerdoti, tante suore e tanti missionari sacrificano tutta la loro vita per la salvezza di questi fratelli.

La Vergine Maria e il dolore umano

In quest’opera tanto meritoria i cristiani non sono soli: in prima fila c’è la loro Madre: la Vergine Maria!...Grazie a Lei troviamo, in parte, svelato il mistero, oscuro ed impenetrabile, della sofferenza. Con i numerosi miracoli che avvengono a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje e in tanti altri luoghi, la Madonna dimostra che non è insensibile al dolore dei suoi figli che la pregano con fede.

Ci domandiamo allora: perché alcuni guariscono ed altri no?... Noi non lo sappiamo, ma la Madonna con alcune risposte ci ha svelato, in parte, questo mistero. Una volta fu chiesto da Bernardetta alla Madonna: “*Ci sono qui dei malati; volete guarirli?*”. La Madonna rispose: “**Alcuni li guarirò, altri no, perché userebbero male della loro salute**”. Un’altra volta, alla stessa domanda per altri malati lì presenti, la Madonna rispose: “**Devono cambiare vita e smettere di offendere il Signore, che è già molto offeso!**”.

È chiaro che non tutti possono essere guariti, altrimenti questa terra non sarebbe più una valle di lacrime. Inoltre ognuno di noi deve portare, con amore, la propria croce, come ha fatto Gesù, anche perché nessuno va in Cielo con gli occhi asciutti... Ma a tutti quelli che vanno a Lourdes con fede, a tutti senza distinzioni, la Madonna ottiene una grazia ancora più grande: *la rassegnazione*. A tutti la Madonna ottiene la grazia della rassegnazione e la pace interiore, perché il Cuore della Madonna, Madre di tutti, non dimentica nessuno!

Un famoso medico, convertito a Lourdes, Alexis Carrel, disse: “*In tutti gli ospedali di Francia che ho girato ho trovato il dolore che imprecava e bestemmiava. Solo a Lourdes ho visto una cosa straordinaria: a Lourdes io ho visto il dolore che prega...*”.

Un altro fatto straordinario di Lourdes, incomprensibile per la mente umana, è questo: molti vanno lì, ma non ci vanno per chiedere la guarigione. Hanno capito, per una grazia particolare, che *la sofferenza è una grazia grandissima!*

Essa, accettata con amore e rassegnazione, salva molte anime destinate all’Inferno. Per questo Satana è furioso contro queste persone, che uniscono la loro croce a quella di Gesù e gli strappano tante anime, le quali senza questa sofferenza, cadrebbero senza speranza nell’Abisso eterno...

Una persona, gravemente malata, chiedeva la guarigione pregando la Madonna. La Madonna le apparve e le disse: “*Figlia mia, vuoi la guarigione, o vuoi aiutare mio Figlio Gesù a portare la croce e salvare tante anime?*”. Questa malata disse: “*Subito volevo chiedere la guarigione. Ma quando vidi l’amabile figura di Gesù, sfigurato e sanguinante, che mi chiedeva col suo sguardo di aiutarlo, accettai la sofferenza*”. Dopo un certo tempo, per premiarla della sua generosità, Gesù la trasportò in spirito nell’Inferno, dove Satana, imbestialito contro di lei, mostrandogli una parte dell’Inferno senza che ci fosse alcuno, le disse: “**Per colpa tua, maledetta, tutti questi posti sono vuoti!**”...

Padre Pio, che conosceva bene la sofferenza, perché ha portato per 50 anni le stimmate di Gesù sul suo corpo, una volta disse: “*Tutti rifiutano la croce. Eppure se conoscessero il valore della sofferenza per la salvezza delle anime, sono sicuro che la chiederebbero a Dio essi stessi*”. E quante anime Padre Pio ha salvato con la sua sofferenza? Solo Dio lo sa!

Anche Bernardetta ebbe una dolorosa malattia negli ultimi anni della sua vita, quando era già suora. Le dicevano: “*I malati chiedono alla Madonna la guarigione. Perché non la chiedi anche tu. Tu hai visto la Madonna, sicuramente ti guarirà*”. Bernardetta rispondeva: “*Lo so, ma non voglio, perché voglio andare al più presto con Lei in Paradiso!*”.

Anche noi in Chiesa cantiamo: “*Andrò a vederla un dì, in Cielo patria mia*”. E quello che la Madonna disse a Bernardetta, vale anche per noi che siamo suoi figli: “**Figlia mia, io non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell’altro!**”. Del resto Gesù stesso, da duemila anni, nel Vangelo ci ha detto: “*Beati quelli che piangono, perché saranno consolati*” (Matteo 5,4).

Per questo il giorno 11 febbraio la santa Chiesa celebra la *Giornata del Malato*. Essa si svolge in modo solenne a Lourdes in Francia e al santuario di Loreto in Italia.

A Lourdes, a Fatima, a Medjugorje e in altri luoghi mariani ci attende Colei che è Madre di tutti. Colei che è scesa con i suoi piedi nudi a sfiorare la terra, non per una visita di passaggio, ma per restare sempre tra noi, per raccogliere tutto ciò che è dolore umano, speranza, preghiera. Perché ogni umana miseria si incontri con l’infinita misericordia di Dio.

Invocazioni

Poiché la preghiera è indispensabile nella malattia, ecco delle giaculatorie, o pie invocazioni, che gli ammalati potrebbero ripetere con frequenza ricevendone tanto vantaggio spirituale:

- Gesù mio, sia fatta la tua volontà, come hai fatto Tu la volontà del Padre Celeste nell’Orto del Getsemani! Dammi la forza!
- Gesù mio, mi hai prescelto con questa malattia. Aiutami a corrispondere ai tuoi disegni di salvezza delle anime!
- Gesù mio, dammi la pace del cuore, la tua pace, che è la vera pace!
- Vergine Addolorata, quanto hai sofferto a vedere Gesù in Croce! Guarda anche me sofferente e sostienimi!
- Angelo mio Custode, presenta tu a Dio le mie sofferenze quotidiane, affinché le utilizzi per i peccatori!
- Anime del Purgatorio, che soffrite per purificarvi, pregate per me ed io vi offro le mie sofferenze come suffragio.

Offerta speciale

I malati, volendo, in tal modo possono fare un bene immenso, noto solo agli occhi paterni di Dio ed è bene che sappiano come regolarsi.

Al mattino l’ammalato faccia a Dio l’offerta della sua giornata dicendo: “*Signore, vi offro tutte le sofferenze di questo giorno. Ve le offro per mezzo della Madonna e del mio Angelo Custode. Servano per me e per le anime*”.

Tale offerta del mattino, purché non sia ritrattata espressamente, fa tesoreggiare spiritualmente tutti gli istanti della giornata, anche quando l’ammalato non se ne accorge.

Non è necessario, ma è bene rinnovare l’offerta qualche altra volta al giorno, particolarmente quando la sofferenza è più accentuata. Beata quell’anima che fa fruttificare il suo stato di sofferenza e non spreca nulla. Un giorno, come ha detto Gesù “*splenderà come il sole nel regno di Dio per tutta l’eternità*”.

Intenzione principale

Quando si presenta l’occasione d’incontrarmi con ammalati cronici e di vederli nella serenità, sono solito domandare: Qual è l’intenzione principale delle sue sofferenze?

La risposta spesso è: *La santificazione dei Sacerdoti*.

È Gesù che ispira questo delicato ideale a molte anime generose.

È consigliabile che ogni persona malata si proponga un ideale, un fine particolare; scelga perciò una categoria di anime, per le quali pregare e offrire la propria sofferenza. Possono essere le anime sacerdotali, i carcerati, gli scandalosi, le anime del Purgatorio, la massa dei malati, ecc. Si può pregare e offrire la propria sofferenza anche per altre intenzioni eventuali, ma la principale sia sempre la categoria delle anime scelte.

Come benedice Gesù i malati, che gli offrono le loro pene per la salvezza delle anime su accennate!

Tesoreggiare

Ecco dei suggerimenti per rendere il tempo del malato più fruttuoso possibile.

1) La mattina, appena svegliato, il malato sollevi il pensiero a Dio e faccia l’offerta della giornata: “*Signore ti offro tutto con i meriti della tua Passione. Gesù, Maria, Giuseppe, Angelo mio Custode, assistimi tu!*”.

2) Non scoraggiarsi! Il pensiero di iniziare una giornata di sofferenza, di noie o di solitudine, potrebbe opprimere il cuore.

Allontaniamo subito i pensieri di scoraggiamento, pensando: Il Signore mi ha aiutato in passato e mi aiuterà ancora. Santa Teresina, che soffriva ed era tentata di scoraggiamento, diceva a se stessa: *“Devo pensare solo ad oggi e non a quello che sarà di me domani e negli anni di vita che mi restano”*.

Chi soffre di scoraggiamento, pensi a cose liete, alle gioie del Paradiso, e sollevi lo spirito anche con il canto e letture spirituali.

3) Di solito il malato non prende i cibi con gusto. Offra a Dio questa mortificazione. Certe medicine sono nauseanti, ma è necessario prenderle. Si pensi allora a Gesù quando gli accostarono alle labbra il fiele, sostanza amarissima.

Con quanta smania si desidera talvolta un po' di acqua! Mentre ci si disseta dire: *“Grazie, Gesù, che hai creato questa acqua per me! Mi disseto ed intendo dissetare anche te”*.

4) Le medicazioni sono dolorose, ma bisogna farle. Si pensi in quei momenti a Gesù inchiodato sulla Croce; offriamogli la nostra sofferenza e chiediamogli la forza per sopportarla.

5) Chiediamo con la preghiera la forza di sopportare certe sofferenze; il **mal di testa**, cronico o saltuario, è un vero tormento. Sforziamoci di dire: *“Gesù, unisco questo dolore a quello che Tu hai avuto con la corona di spine. Accettalo per riparare tutti i peccati di pensiero!”*.

L'**insonnia** è una grande croce. La notte pare che non finisca mai. Approfittiamone per pensare di tanto in tanto a Gesù Sacramentato, solitario nei Tabernacoli, ed alla presenza del proprio Angelo Custode, che fa compagnia. Pensiamo anche e soprattutto alle anime del Purgatorio, che con l'offerta a Dio dell'insonnia possono essere sollevate dalle loro pene. Offriamo anche l'insonnia per riparare i peccati che si fanno in quella notte, perché i peccati più gravi si commettono nel buio della notte.

La **cecità** dei ciechi nati e di quelli che poi hanno perso la vista, è causa di continua pena. Essi con generosità possono dire: *“Offro, Signore, la mia cecità affinché Tu dia la luce spirituale a tanti pec-*

catori, che vivono nelle tenebre del peccato!”

Quante anime si possono salvare con tale offerta!

6) I malati, pur restando nel loro stato di sofferenza, sia per l'abitudine e sia per grazia di Dio, trascorrono i mesi e forse gli anni tra spine e rose, spine per la malattia e rose per eventuali sollievi fisici e per gioie morali. Ci sono però dei giorni, oppure delle ore, in cui l'animo del malato è oppresso; tutto è buio nella mente e nel cuore; si sente una forte amarezza intima, che non si può esprimere a parole. Come risollevarsi in tale stato? Con la preghiera e magari aggiungendo: *“Gesù, unisco questa mia pena a quella che Tu hai provata nell'Orto del Getsemani. Come Tu in quell'ora sei stato confortato dall'Angelo, così conforta ora il mio debole e triste cuore!”*.

Gli assistenti dei malati

Diceva Gesù ad una persona stigmatizzata: *“La malattia è più vantaggiosa spiritualmente a chi assiste l'ammalato, anziché all'ammalato stesso”*. Il motivo è: nell'ammalato la virtù principale è l'accettazione della volontà di Dio, che chiede la sofferenza; in chi assiste l'ammalato la virtù principale è la carità, virtù che può esercitare di continuo. Gesù ha detto: *“Ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, voi lo avete fatto a me!”*.

Nel giorno del Giudizio Universale, quando le due schiere, dei buoni e dei cattivi, saranno davanti a Gesù Cristo Giudice, coloro che avranno assistito i malati con fede, riceveranno la sentenza di salvezza eterna: *“Venite, benedetti del Padre mio, a prendere possesso del regno (il Paradiso) preparato per voi prima della creazione del mondo, perché ero afflitto e mi avete consolato, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero malato e mi avete visitato . . .*

Chi assiste un malato con fede, infatti, fa tutto ciò perché con la sua presenza solleva l'animo del malato e lo consola; gli appresta il cibo in modo che gli sia più gradito; tante volte gli dà da bere; corre al suo capezzale di giorno e di notte secondo le necessità.

Beati, dunque, coloro che assistono i malati con fede, pensando di fare a Gesù ciò che fanno all'infermo bisognoso.

Visita negli ospedali

L'esercizio della carità, specialmente verso i malati, ci dispone alla sentenza favorevole del Giudizio Universale. È utilissimo dunque interessarsi di quelli che soffrono.

Non sempre in famiglia o nella parentela ci sono malati; invece si trovano sempre negli ospedali. In certe ore è permesso a tutti visitare gli ammalati negli ospedali. È bene andare in questi luoghi di dolore, non soltanto quando vi è ricoverata qualche persona cara, ma anche per visitare e consolare altri malati, che forse non hanno nessuno che li visiti, o perché distanti dalla loro città o perché sono quasi abbandonati dai parenti o perché vecchi e non hanno nessuno in famiglia.

Sono lodevoli coloro che una o due volte alla settimana dedicano un paio di ore alla visita degli ospedali.

Mi diceva una signora: È una mia missione di carità l'andare a visitare i malati nell'ospedale della mia città. Scelgo quelli che non hanno visite da nessuno. Come aspettano la visita! Mi diceva un'ammalata: *Quanto ho sofferto quel giorno in cui lei non ha potuto venire! Sapete come mi solleva la sua visita!*

Il tempo libero

Quanto tempo sprecano coloro che non hanno fede!

Approfittiamo del tempo libero per visitare i malati specialmente la domenica e nel tempo libero. Santifichiamo la domenica, giorno del Signore, con tali visite.

Ai malati diciamo parole di sollievo, augurando la guarigione al più presto ed il ritorno in famiglia.

Chi può, porti qualche cosa: un dolce, un frutto e specialmente qualche buon libro. Ottimo è il presente libretto, perché aiuterà il malato a vedere la preziosità del tempo di malattia.

Bisogna aver provato per comprendere il sollievo di una visita cordiale e disinteressata in caso di malattia!

Quando si esce da una sala di cinema o di veglione, ci si sente stanchi e col cuore vuoto e non di raro col pungolo del grave rimorso.

Al contrario, uscendo da un ospedale, dopo aver fatto qualche visita con amore cristiano, ci si sente più leggeri spiritualmente, con un

senso di pura gioia nel cuore. È Gesù, che ha gradito l'atto di carità cristiana e benedice chi l'ha compiuto.

I solitari

Qualunque malattia è pesante, o per il forte malessere o per la durata. Quando però il malato è in casa ed è oggetto delle premure dei familiari, allora diminuisce il peso della malattia.

Possono esserci dei malati che sono nella vera solitudine; ciò può accadere a qualche vecchietto o vecchietta, che non hanno figli viventi e sono abbandonati anche dai nipoti.

Quando si viene a conoscenza di simili casi, è fiore di carità cristiana interessarsene. Occorre la visita; assicuriamoci di ciò che il malato abbisogna per cibo o per medicine; informiamo anche il parroco affinché egli s'interessi spiritualmente dell'infermo.

Interesse dell'anima

Si cura il corpo dei malati senza badare a spese e sacrifici. Per l'anima si deve fare ancora di più, perché il corpo presto o tardi inesorabilmente diventerà polvere nel sepolcro, mentre l'anima è immortale e dalla sua salvezza dipende una eterna felicità.

Eppure quanta trascuratezza si ha per l'anima dei malati gravi!

Ecco qualche riflessione, utile a chi ha buona volontà.

Dobbiamo tutti morire, è inutile farsi illusioni; la morte non ha rispetto né dell'età e né della dignità delle persone. Dice Gesù Cristo: *"State preparati; nell'ora che non pensate verrà il Figlio dell'Uomo"*. Questa venuta avverrà all'atto della morte.

Ci sono di quelli che naturalmente sono più prossimi alla morte; sono costoro i vecchi e gli ammalati di qualche gravità. Essi trascinano ancora la vita, ma sono, come si suol dire, con un piede nella fossa. Di costoro bisogna avere la massima cura spirituale.

Ad ammalati di una certa gravità ed in genere ai vecchi si raccomanda di stare sempre in grazia di Dio. Se si conoscono di quelli che abitualmente vivono in peccato, si faccia di tutto per disporli al riacquisto dell'amicizia divina con la Santa Confessione. Per costoro si facciano celebrare delle Messe alla Divina Misericordia.

Chiamare il Sacerdote

La massima premura spirituale si abbia per quelli che hanno avuto qualche grave allarme: una paralisi totale o parziale, una polmonite, un infarto, un'embolia, un tumore ...

Sempre si chiama subito il medico per la salute corporale; ma il primo dovere è chiamare il medico dell'anima, il Sacerdote. È facile trascurare questo grave dovere, anche da tanti che si dicono cristiani. In pericolo di morte c'è l'obbligo, potendo, di ricevere il Viatico, l'ultima santa Comunione con cui ci presenteremo a Dio.

Tanti si illudono di superare il pericolo e perciò non si danno pensiero di ricevere i Santi Sacramenti. È questa una grave responsabilità dei parenti. Daranno conto a Dio coloro che per noncuranza o per timore della vana critica o per non impressionare l'infermo o per altri sciocchi motivi, lasciano morire i propri cari o i dipendenti senza aver chiamato il Sacerdote; e questi sia chiamato in tempo, prima che cominci l'incoscienza con lo stato comatoso.

Non rimandiamo la chiamata del Sacerdote da un giorno all'altro, ma facciamolo al più presto. Quanti, che hanno trascurato questo urgente dovere, sono rimasti poi col rimorso di aver lasciato morire qualche persona cara senza i Conforti Religiosi!

Pietà crudele

Un ricco signore aveva poche ore di vita. Il figlio, avvocato, non voleva impressionare il moribondo, che ancora aveva la lucidità mentale. Tre Sacerdoti, ad intervalli, accorsero in quella casa, ma non fu permesso di amministrargli i Sacramenti. Morì il ricco signore, che era massone. Dove sarà andata l'anima sua? ... E se si fosse dannato, a chi dovrebbe dire « grazie » per tutta l'eternità? Dovrebbe maledire in eterno quel figlio, che per la sua pietà crudele lo mandò all'eterna perdizione.

Appena in tempo!...

Un giorno una pia signora vedova disse: "È gravemente ammalato un mio lontano parente; la moglie non vuole chiamare il Sacerdote per non impressionare il marito".

Le suggerii: Fate prima una visitina alla moglie per disporle l'animo,

dicendo che Dio viene per il bene. Invitate poi ad andare dall'ammalato il tale Sacerdote. L'indomani la signora mi narrò: Ieri pomeriggio feci la visitina; nella serata andò il Sacerdote. L'ammalato rimase contento; anche la moglie era contenta per la gioia spirituale che dimostrava il marito. Questa mattina quell'uomo è morto.

Pensai: E se nessuno si fosse interessato di quel moribondo e fosse morto senza Sacramenti, di quanta responsabilità si sarebbe caricata la coscienza quella moglie?

Non è superfluo nè fuori luogo riportare un altro episodio della suddetta pia signora vedova. Si presentò assai triste e quasi piangente. Le chiesi la causa e rispose: Ero in famiglia. Seppi che nell'abitazione attigua stava una vecchia moribonda. Decisi di andarvi. C'era in quella casa anche una giovane, la nipote. Le dissi: Permette che dia un saluto all'ammalata? - Me lo permise. Appena cominciai a parlare di Dio e mostrai il Crocifisso, la giovane si inviperì: Non parli di queste cose! Anzi vada via e non metta più piede qui! -

Era arrabbiatissima e dovetti uscire. Povera vecchietta questa notte forse morrà. -

Le soggiunsi: In questi casi s'informi subito il Parroco, anche per telefono. - Di simili casi se ne verificano non pochi.

Cosa fare?

Se conosciamo che qualche malato grave, parente o no, rifiuta la visita del Sacerdote e quindi i Conforti Religiosi, facciamo di tutto per salvare l'anima sua. Come?

1) Informiamo il Parroco, il quale per il suo ufficio ne ha la responsabilità. 2) Si preghi e s'invitino altre anime a pregare, perché la preghiera di parecchi è più efficace. Soprattutto recitiamo per quell'anima la *Coroncina alla Divina Misericordia*, raccomandata proprio da Gesù medesimo! Se si può, si faccia celebrare qualche Messa.

3) È lodevole fare qualche piccola penitenza, per attirare la misericordia di Dio; meglio ancora è mettersi nelle mani di Dio dicendo: "Accetto, Signore, qualche croce, purché salviate questo moribondo!".

Collaborare alla salvezza di un peccatore moribondo, significa assicurare anche la propria salvezza eterna, perché salvando un'anima si

predestina la propria. Inoltre si dà tanta gloria a Dio e tanta gioia alla Corte Celeste, secondo le parole di Gesù: *“Si fa più festa in Cielo per un peccatore che si converte, che non per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza”*.

Conclusione

Il Paradiso è una realtà. È verità di fede il crederlo, perché Dio l'ha rivelato. Con la nostra intelligenza penetriamo per qualche istante in quel regno di delizie eterne. Per quanto sia grande la nostra intelligenza, noi non possiamo penetrare pienamente la grandezza, la bellezza e l'oceano di beatitudine del Paradiso, il quale è il godimento eterno di Dio, nostra felicità, con ogni altro bene senza alcun male. Dio, infinito nelle sue perfezioni, Luce Eterna, dà la piena felicità a tutte le creature, angeliche ed umane. Ognuna di esse risplende di gloria celeste in proporzione al grado di gloria meritato nel tempo della prova.

Le schiere angeliche, i cori dei Patriarchi e dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, delle Vergini ... tutti sono immersi nella felicità divina, inconcepibile a mente umana.

Un'immensa schiera di Beati risplende di varia luce: è la moltitudine dei malati, che nel corso dei secoli sono stati provati con lunga sofferenza. Questo essi potrebbero risponderci:

- “Un tempo sulla terra eravamo ammalati. Trascorremmo la vita isolati dal mondo, scartati ed emarginati quali persone inutili. Ora che ne godiamo i frutti, comprendiamo bene che siamo stati scelti e prescelti da Dio per cantare in eterno le sue lodi. La sofferenza fisica della terra ci ha resi compartecipi dell'olocausto offerto da Gesù al Padre Celeste per la redenzione dell'umanità...

In ognuno di noi risplende la luce del Cristo, il quale regna nella gloria del Divin Padre. Nella nostra sofferenza terrena e nell'offerta di essa a Gesù, abbiamo formato una cosa sola col Padre Celeste.

Se Dio non ci avesse toccati con la sofferenza della malattia, e se non avessimo capito la preziosità della malattia e del dolore, tanti di noi forse a quest'ora sarebbero nell'inferno ed altri non avrebbero quel grado di gloria, che godiamo già”.

SIGNORE MIO E DIO MIO!

Io CREDO in Te, perché Tu mi hai creato.

Io SPERO in Te, perché credo nel tuo amore.

Io AMO Te, perché mi hai offerto il tuo dolore.

Io confido nella tua misericordia

perché Tu mi hai donato la vita;

quella vita che io Ti affido

con tutte le sue sofferenze,

affinchè Tu che, con l'esempio,

mi insegnasti la via del dolore,

attraverso il dolore,

la renda degna del Tuo amore.

INDICE

INTRODUZIONE. pag. 1

PARTE PRIMA

Così è la vita!	1
I reattori	4
La sofferenza	4
Tenebre e luce	5
L'enigma della vita.	6
Di necessità...virtù	7
Sul tavolo operatorio	7
Chirurgo umano, chirurgo divino	8
Missione dei malati	9

PARTE SECONDA

I superstiziosi	10
Effetti della preghiera.	12
Arma a doppio taglio	13
Sofferenze sprecate	14
I Silenziosi Operai della Croce	14
Nel buio si vedono le stelle.	15
Malattie croniche	16
Il miracolo.	17
Scena evangelica	18
Suggerimenti	18
Il Cristianesimo e le sofferenze umane	19
Madre Teresa e le suore della carità.	19
La Vergine Maria e il dolore umano	20

Invocazioni	22
Offerta speciale	22
Intenzione principale	23
Tesoreggiare	23
Gli assistenti dei malati	25
Visita negli ospedali	26
Il tempo libero	26
I solitari.	27
Interesse dell'anima	27
Chiamare il Sacerdote	28
Pietà crudele	28
Appena in tempo!...	28
Cosa fare?	29
Conclusione.	30

INDICE. 32

ELENCO PUBBLICAZIONI

(per l'evangelizzazione del popolo)

PREGHIERE DI LIBERAZIONE DAL MALIGNO (pag. 793)
IO CREDO (pag. 523)
LA VERA RELIGIONE (pag. 280)
LA VERA VIA DEL CRISTIANESIMO (pag. 292)
IO SOPRAVVIVERÒ DOPO LA MORTE? (pag. 68)
LA SANTA MESSA (pag. 66)
PICCOLA ANTOLOGIA DEL CUORE (pag. 74)
LA PRESENZA DI DIO NELLA TUA VITA (pag. 32)
TRASMETTERE LA FEDE AI FIGLI (pag. 56)
PICCOLO MANUALE DI ASSISTENZA AI MORENTI (pag. 24)
IL CRISTIANO E L'ISLAM (pag. 34)
ATTENTI ALLO YOGA (pag. 40)
LA CONFESSIONE, COS'È, COME SI FA (pag. 20)
I TESTIMONI GEOVA: FALSARI DELLA BIBBIA (pag. 28)
LA VERITÀ SUL CODICE DA VINCI (pag. 70)
HALLOWEEN, POKEMON, HARRY POTTER:
SONO SVAGHI INNOCENTI? (pag. 17)
GLI ANGELI (pag. 32)
LA MEDICINA ALTERNATIVA (pag. 52)
PREGHIAMO PER I DEFUNTI (pag. 23)
IL BATTESIMO (pag. 28)
VISITA AL CIMITERO
MADONNA DI LOURDES (pag. 16)
IL MATRIMONIO (pag. 28)
MORALE MATRIMONIALE (pag. 80)
IO SONO IL SIGNORE DIO TUO ... (pag. 28)
LA VERA DEVOZIONE A MARIA (pag. 28)
SANTA BARBARA (pag. 16)
SAN TARCISIO (pag. 16)
S. CRISTOFORO (pag. 14)
MEDJUGORJE E L'ALDILÀ (pag. 24)
SANTA CECILIA (pag. 20)
LA SACRA SINDONE (pag. 20)
CONOSCI GESÙ CRISTO? (pag. 20)
ABBASSO I PRETI (pag. 32)
LA CROCE DI GESÙ (pag. 32)

DIO CON NOI (pag. 28)
GESÙ E SATANA (pag. 32)
SAN GIOVANNI BOSCO (pag. 28)
S. GIUSEPPE (pag. 24)
SAN GENNARO ED IL MIRACOLO DEL SUO SANGUE (pag. 28)
SANTA RITA (pag. 24)
S. DOMENICO SAVIO (pag. 32)
I MIRACOLI EUCARISTICI (pag. 28)
S. SEBASTIANO (pag. 32)
S. CATERINA d'ALESSANDRIA (pag. 8)
S. MICHELE ARCANGELO (pag. 12)
S. ERASMO (pag. 24)
LA MADONNA DEL CARMELO (pag. 12)
SANT'ANNA (pag. 16)
SANTA LUCIA (pag. 16)
S. ANTONIO DA PADOVA (pag. 20)
L'IMMACOLATA (pag. 12)
LA MADONNA DI FATIMA (pag. 32)
S. CATERINA DA SIENA (pag. 20)
S. MARIA GORETTI (pag. 24)
SANTA TERESINA del BAMBINO GESÙ (pag. 16)
LA VERA CHIESA DI GESU? (pag. 28)
LA S. COMUNIONE (pag. 16)
ONORA IL PADRE E LA MADRE (pag. 16)
NON UCCIDERE (pag. 20)
NON RUBARE (pag. 12)
NON COMMITTERE ATTI IMPURI (pag. 12)
IL PAPA (pag. 20)
NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA (pag. 12)
LA CONFESSIONE (pag. 24)
LA CRESIMA (pag. 24)
SAN GIUSEPPE MOSCATI (pag. 20)
SANTA ROSA (pag. 20)
SAN MARTINO (pag. 16)
SANTA VERONICA (pag. 20)
SAN CIRO (pag. 32)
SANT'APOLLONIA (pag. 28)
SANTA PATRIZIA (pag. 16)
SAN LORENZO (pag. 28)
SANT'AGNESE (pag. 24)

SAN PARIDE (pag. 32)
L'ASSUNTA (pag. 20)
SAN GIORGIO (pag. 28)
SAN MAURIZIO (pag. 28)
S. ALESSANDRO (pag. 28)
SANTA MARGHERITA (pag. 20)
S. ANDREA (pag. 28)
S. MASSIMILIANO KOLBE (pag. 16)
S. CHIARA (pag. 24)
GLI ANGELI CUSTODI (pag. 24)
S. PASQUALE BAYLON (pag. 24)
L'ADDOLORATA (pag. 16)
S. MARIA MADDALENA (pag. 24)
S. GIOVANNI BATTISTA (pag. 32)
SANTA MONICA (pag. 28)
SAN FRANCESCO (pag. 32)
SAN PIETRO (pag. 32)
SAN GIACOMO (pag. 24)
CONOSCI LA MADONNA? (pag. 32)
CAPIRE LA BIBBIA (pag. 32)
PERCHÉ C'È IL MALE? (pag. 24)
UN SEMINARISTA MARTIRE: ROLANDO RIVI (pag. 16)
ESISTE DIO ? (pag. 36)
I VANGELI DICONO IL VERO? (pag. 20)
PERCHÉ TANTI NON CREDONO? (pag. 28)
E TU CI CREDI NELLA REINCARNAZIONE? (pag. 18)
LA SS.EUCARESTIA: CENA O REALE SACRIFICIO? (pag. 32)
LA CONFESSIONE: può un uomo perdonare i peccati? (pag. 16)
E TU CI CREDI ALL'OROSCOPO? (pag. 12)
ERRORI E VERITÀ (pag. 28)
NOVENA DI NATALE (pag. 20)
LEGGENDE E POESIE DI NATALE (pag. 32)
I PRIMI VENERDÌ (pag. 68)
I PRIMI SABATI A MARIA (pag. 48)
LA FEDE CRISTIANA (pag. 72)
SAN BIAGIO (pag. 28)
LA VERGINE DELLA RIVELAZIONE (pag. 32)
LA BIBBIA CONTRO I PROTESTANTI (pag. 64)
PERCHÉ GESÙ È ODIATO? (pag. 28)
LA PREGHIERA (pag. 24)

PREPARAZIONE E RINGRAZIAMENTO ALLA S.COMUNIONE (pag. 8)
LIBERACI DAL MALIGNO! (pag. 40)
LA COSCIENZA (pag. 20)
ADORAZIONE EUCARISTICA (pag. 36)
ADORAZIONE DELLA CROCE (pag. 48)
SAN ROCCO (pag. 28)
S. GERARDO (pag. 24)
E TU CONOSCI I VANGELI? (pag. 48)
SI PUÒ PARLARE CON I MORTI? (pag. 8)
LO SPIRITO SANTO (pag. 24)
IL PANE CHE DÀ L'IMMORTALITÀ (pag. 16)
LA GRAZIA SANTIFICANTE (pag. 16)
LA SANTISSIMA TRINITÀ (pag. 16)
PREGATE : le preghiere del cristiano (pag. 34)
LA CONVIVENZA OGGI (pag. 16)
LE SUPERSTIZIONI (pag. 28)
I SANTI MAGI (pag. 24)
LA PREZIOSITÀ DELLA SOFFERENZA (pag. 36)

**Per richieste. Don Pasqualino Fusco, Villaggio Fanfani, 3
81035 Roccamonfina (Caserta) – telefono 0823 – 921278**

